

Il punto

SU IL DEBITO E A ROMA TORNA L'FMI

Roberto Petrin

Chiusura d'anno positiva, ma sul 2018 si addensa qualche nuvola. La Banca d'Italia ieri ha alzato la stima del Pil per il 2017 portandola all'1,6 per cento (rispetto all'1,4 del luglio scorso). Dal prossimo anno tuttavia si scende: 1,4 nel 2018, 1,3 nel 2019-2020. Via Nazionale parla di «incertezza» e «rischi per la crescita» dovuti a variabili geopolitiche internazionali e inasprimento di tensioni sui mercati finanziari. L'altro elemento che pesa è il debito: Bankitalia segnala che è salito ad ottobre di 5,8 miliardi, a quota 2.289,7 miliardi. Preoccupazioni che si respirano anche all'Fmi: in questi giorni il direttore per l'Europa Poul Thomsen è a Roma. Bocche cucite, ma ambienti che hanno incontrato la sua squadra riferiscono qualche umore di Washington. La battuta che viene ripetuta è la stessa usata da Christine Lagarde: come diceva Kennedy il tetto va riparato quando c'è il sole. Adagio quanto mai adatto per l'Italia afflitta da bassa produttività e che negli ultimi quattro anni ha dato la sensazione di un rilassamento, come spiegano i dati dell'avanzo primario al 2 per cento. Il rischio che incombe è che uno shock e un eventuale aumento dei tassi d'interesse trovi l'Italia impreparata.

